

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| A domicilio | > 20 | > 10.50 | > 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | > 22 | > 11.50 | > 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:
Per Padova all'ufficio L. 5 50
> a domicilio > 6.75
Per tutto il Regno > 7.75

TENDENZE DEI NEUTRI

Altre volte abbiamo manifestato qualche apprensione riguardo alle tendenze dei neutri, e specialmente dell'Austria nella gran lotta che si combatte fra Prussia e Francia. Ora troviamo riportata nel *Constitutionnel* una corrispondenza da Vienna all' *Agence Havas* che confermerebbe i nostri sospetti. La parte più chiara di questa corrispondenza riguarda il ravvicinamento dell'Austria alla Prussia. Le conseguenze di questo ravvicinamento non sono indicate, ma sotto intese dal corrispondente. Esso mette in rilievo il fatto della dimanda rivolta dalla Russia a Costantinopoli per la revisione dei trattati del 1856: e intravede il pericolo d'un'improvvisa soluzione della questione d'Oriente secondo le mire ambiziose di quella potenza, se l'Inghilterra non si affretta a prevenire i suoi movimenti con una seria mediazione fra la Prussia e la Francia.

Comunque sia, poniamo la corrispondenza sotto gli occhi dei lettori perchè non si perdano mai di vista le serie complicazioni che possono derivare dal presente conflitto.

Si scrive da Vienna, 11 settembre: «Importa moltissimo che in Francia non vi facciate illusione su ciò che potete sperare dall'Austria. La difesa a cui vi preparate con sì nobile risoluzione vi è interessata. Badate che niente la paralizzi, nè la speranza ingannatrice d'un appoggio dal di fuori, che potrebbe mancare, nè il timore di un insuccesso, a cui qui difficilmente si crede, e ciò per molte buone ragioni.

L'attitudine del governo austriaco si è evidentemente modificata dopo la vostra rivoluzione del 4 settembre. Infatti gli armamenti sono stati sospesi tutto d'un tratto come pure i lavori negli arsenali, e l'acquisto di munizioni e d'approvvigionamenti. I giornali officiosi, che pur insistendo per la neutralità avevano fino allora mantenuto la diffidenza del pubblico, riguardo agli ingrandimenti della Prussia, hanno fatto volta faccia, e non parlano più che della necessità d'un ravvicinamento fra l'Austria e l'Alemagna.

Ora volete ch'io vi dica da che dipende questo cambiamento? Ascoltate.

Da qualche tempo una lega, nella quale si avea invano procurato d'attirare l'Inghilterra fu formata fra la Russia, l'Austria e l'Italia. Un pro-

getto di trattato d'alleanza all'effetto di intervenire attivamente era stato già preparato: io lo so da persone perfettamente informate e in grado di esserlo. Questo trattato stava per essere sottoposto all'accettazione del governo francese quando avvenne la decadenza. E-so stipulava delle garanzie rapporto all'integrità del territorio e alla conservazione della flotta, ma nello stesso tempo esso portava come condizione essenziale, *et sine qua non*, il mantenimento della dinastia napoleonica. La rivoluzione del 4 settembre avendo escluso la dinastia, il progetto delle potenze è rimasto a quel punto. L'Austria dopo d'allora ha sospeso i suoi preparativi e si è ravvicinata alla Prussia. All'incontro le nazionalità slave e magiare, spaventate dell'ascendente che questo ravvicinamento funesto può dare all'elevazione germanica, intravedono dei seri pericoli per la loro autonomia, e si apprestano ad abbandonare del tutto la Cisletania. Il momento è dunque dei più propizii per la Russia, appoggiata com'ella va ad essere infallibilmente dai voti e dalle aspirazioni di quasi tutti gli Slavi della monarchia austriaca. Così ella si va preparando, e già si annuncia ch'ella ha domandato a Costantinopoli la revisione dei trattati del 1856. Se l'Inghilterra non si affretta di prevenire con una seria mediazione fra la Francia e la Prussia il movimento che la Russia sta per fare, la questione d'Oriente sarà ben presto risolta. Allora non più Inghilterra nel Mediterraneo, non più Inghilterra nel canale di Suez, e in un avvenire, abbastanza vicino, non più Inghilterra nelle Indie. Se d'altronde gli Stati Uniti si collegano alla Francia (e lo faranno tosto o tardi, se non altro per avere un contrappeso che mantenga l'Europa in casa sua) la regina dei mari non tarderà a perdere la sua corona. (Havas).

REPUBBLICA TERZA

Al terzo Napoleone è succeduta in Francia la terza Repubblica. Sarà essa più fortunata? più saggia? più durevole? A queste domande non si può dare una risposta dopo dieci giorni di vita, e di vita si turbata; ma ancor gli uomini più monarchici hanno dovuto riconoscere che la Repubblica fu per la Francia una necessità fatale, inevitabile, portata dalla forza delle cose.

Questa volta si può dire che la Repubblica era l'unico riparo all'anarchia. Alcuni spiriti più temperati, come il Thiers, avevano proposto di prorogare la questione di forma di governo; e non fare altro per il momento che nominare un governo provvisorio, nazionale di difesa. La proposta era saggia per l'interno, giacchè non avrebbe fatto perdere un tempo prezioso e sciupare forze preziose, disorganizzando tutti i servizi pubblici, come fa oggi la Repubblica. Ma tale proposta, oltre all'essere forse poco attuabile nella pratica, si sarebbe poi incontrata nel più gravi ostacoli.

Noi vediamo che la Prussia fa delle difficoltà a riconoscere il governo repubblicano, a trattare con esso; le farebbe assai maggiori a trattare con un governo indeterminato, non avente alcuna qualità, alcuna essenza di governo, e soltanto la missione temporanea della difesa, della guerra.

I repubblicani fuori di Francia che hanno tanto applaudito ai trionfi della Prussia, dopo averli tanto desiderati, possono accorgersi quanto essi fossero cotti di veduta. Il loro beniamino mostra la più viva ripulsiione per la repubblica, sol perchè tale, e benchè la sua debolezza e il suo discredito la rendano tutt'altro che temibile così per l'avvenire come per il presente.

Le si rimprovera anche l'origine poco legale; ma non è in momenti come quelli passati dalla Francia che si possa chiedere la legalità d'origine a nessun governo. Come il terzo Impero nacque da un colpo di Stato, così la terza Repubblica nacque da un colpo di mano. La sanatoria del suffragio universale vien dopo.

Occorre esaminare piuttosto gli atti del nuovo governo, e questi non sono tali da dargli molto credito, nè da ispirare molta fiducia in una forma di governo, che è una forma come tutte le altre, ma non è una perfezione come alcuni sognano. Il nuovo governo avrebbe dovuto lasciare l'amministrazione più che fosse possibile intatta, per non occuparsi che della salute della patria.

Forse tale era la sua intenzione; ma l'onda popolare, la pressione degli amici lo costringe a destituire molta gente per trovar posto a molt'altra. Quel favoritismo contro cui gridano sempre le opposizioni, è il primo vizio delle opposizioni appena salgono al potere. Ciò non è colpa di un sistema più che di un altro; ma è nella natura degli uomini che essi cerchino i loro aiuti, i loro istrumenti fra coloro che conoscono meglio, che amano o stimano di più. Gli amici della vigilia divengono i favoriti o i consorti dell'indomani. Tutto sta che questi favoriti abbiano almeno l'attitudine per i posti a cui sono chiamati. Tutti i deputati dell'opposizione erano atti a far dei buoni ministri? tutti i giornalisti dell'opposizione avevano le qualità amministrative per far dei buoni prefetti? La ripulsiione che i popoli sentono per la forma repubblicana proviene appunto dalla sua avversione ai cangiamenti generali e frequenti di tutto il personale di governo.

Un'altra prova di favoritismo fu data dal governo repubblicano, con la misura di abolire il bollo sui giornali. In verità il momento in cui la Francia deve crescere le imposte, chiedere sacrifici di ogni sorta, far calcolo di ogni menoma risorsa, poichè tante e grandissime gli sono mancate — questo momento non era il più adatto per cancellare dal bilancio una rendita di 7 milioni. Questa misura così frettolosa era ispirata dal desiderio di gratificarsi la stampa. L'istruzione popolare ci guadagnò così poco, che nessun giornale di Parigi pensò a ribassare il prezzo!

Ma non fermiamoci ad esaminare le varie misure prese dal nuovo governo; è meglio affrettarsi a vedere lo spirito con cui ha intesa la sua missione. Egli era chiamato a continuare la guerra, e

tosto venuto al potere mostrò una tendenza pronunciata per la pace. Di ciò non si ha che a lodarlo altamente; e la circolare Favre è senza dubbio la sua più bella azione. Naturalmente, parlando per il primo di pace, il governo francese doveva declinare le condizioni più gravi e più umilianti. Ma d'altro canto esso doveva cercare di non allarmare il resto d'Europa, le potenze amiche e mediatrici.

Fra queste, già il nome di repubblica era bastante a mettere della freddezza; un po' di tatto politico consigliava a rassicurarle con dichiarazioni esplicite che la Repubblica francese era un fatto tutto interno, senza scopo di propaganda e di apostolato. Gli uomini che sono al Governo non dissero nulla di contrario; ma gli uomini cui tutti ritengono superiori al Governo, nei quali si prevedono i futuri presidenti e vice presidenti della Repubblica, ove questa continui, ebbero l'imprudenza di dir chiaro e tondo che la Repubblica in Francia deve essere seme di altre repubbliche e genitrice degli Stati Uniti d'Europa.

Così la stessa leggerezza ch'ebbe l'Impero nel venire alla guerra, si mostra dalla Repubblica nell'incamminarsi alla pace. Si può arguirne che la leggerezza non fosse difetto del Governo Napoleonico, ma della nazione. Oggi, in Francia, tutti gli spiriti saggi dovrebbero studiare i modi di rendere più sopportabili le condizioni di pace, di impedire il minacciato smembramento, di interessare a ciò tutti i Governi, e lo stesso nemico che ha di fronte: — invece si fa tutto il contrario! Non si è veduta mai tanta mancanza di senso, di spirito pratico, e, bisogna pur dirlo, di beninteso patriottismo.

Il re di Prussia, rappresentando perfettamente i sentimenti del popolo tedesco, ha già fatto intendere che gli occorre una Francia debole, debolissima, perchè la Germania non abbia più a correre nessun pericolo, neppur quello di dover starsene sempre in guardia e spendere in armamenti.

Oggi egli ha una preoccupazione di più, personale e dinastica: egli pensa in cuor suo che non può lasciare una Francia intatta, la quale seminarebbe nei suoi Stati le idee repubblicane. Se nelle condizioni in cui si trova, essa proclama altamente tali intenzioni, che sarà mai quando ritorni in quiete, si stabilisca, risani? La sua attività febbrile, che non potrà più per lungo tempo impiegare in idee bellicose, la verserà tutta in propaganda repubblicana. Impotente a far la guerra aperta alla Prussia, la farà sotterranea al trono prussiano. Ciò spiega la ripulsiione di re Guglielmo a trattare col Governo di Parigi; questa ripulsiione passerà per certo; ma si radicherà in lui e ne' suoi ministri l'idea di togliere territorio alla Repubblica, di allontanarla sempre più dalla frontiera germanica.

Se passiamo ai neutri, l'Inghilterra teme poco le idee repubblicane; — la Russia le teme ancor meno a sì forte distanza di paese e di civiltà; — l'Austria ha preoccupazioni assai più gravi; l'Italia paventa le agitazioni, ma non le rivoluzioni; — tuttavia codesti Stati neutri sono tutti monarchici; e un Governo prudente avea l'interesse di non met-

terli in apprensione. La questione della integrità della Francia rimane sempre un interesse di prim'ordine per tutta Europa: ma nel caldeggiarla vi ha modo e modo; e si può giurare cento contro uno che, oggi che la Francia è repubblicana, le potenze europee sono assai meno infervorate di prima a prendere in mano la causa della Francia.

Fra tutte le sventure che hanno colto quell'infelice paese nel rapido volger di un mese, non sarà stata l'ultima quella necessità fatale in cui fu posto di mutar forme di governo, proprio all'istante che ben altre cure più fertili premevano, e che avea il bisogno di crearsi in ogni dove amici e simpatie.

(Corriere di Milano)

LA GUERRA

RELAZIONE DI BISMARCK SULLA CAPITOLAZIONE DI SÉDAN

Il cancelliere della Confederazione del Nord, conte Bismarck, ha indirizzato, in data di Donchéry, 2 settembre, la seguente relazione al Re di Prussia:

Donchéry, 2 settembre.

Dappoichè io, per comando di V. R. M., mi recai qui ieri sera onde prender parte alle trattative di capitolazione, queste furono interrotte sino a un'ora circa dopo mezzanotte, essendo stato concesso, dietro preghiera del generale Wimpffen, un po' di tempo per riflettere, dopochè il generale Moltke ebbe dichiarato non esservi altra condizione che il deporre le armi, e che il bombardamento sarebbe ricominciato alle 9 del mattino, ove per quell'ora la capitolazione non fosse conclusa. Oggi di buon mattino, verso le 6, mi fu annunciata la venuta del generale Reille, il quale mi comunicò, che l'Imperatore desiderava di vedermi, e già era sulla via che da Sédan qui adduce. Il generale se ne tornò immediatamente ad annunciare a S. M. che io gli veniva appresso. E bentosto mi trovai a metà via da Sédan, presso Frenols, in faccia all'Imperatore. S. M. era in carrozza scoperta insieme con tre ufficiali superiori: altrettanti gli cavalcavano a fianco. Di questi io conosceva personalmente i generali Castelnau, Reille, il principe della Moskowa, che pareva ferito al piede, e a Vaubert. Pervenuto alla carrozza, scesi da cavallo, mi feci allato all'Imperatore, alla portiera, e chiesi che cosa comandava S. M. L'Imperatore esprime il desiderio di vedere V. R. M., credendo probabilmente che V. M. si trovasse pure a Donchéry. Gli risposi che il quartier di V. M. era in quel momento qualche miglio distante, a Vendresse. Mi domandò allora se V. M. avesse destinato il luogo dov'egli dovesse recarsi, ed eventualmente, quale fosse il mio parere in proposito. Replicai che io non ne sapeva nulla affatto, che il paese m'era sconosciuto, e posi a sua disposizione la casa da me abitata in Donchéry, che avrei fatto immediatamente disporre per lui. L'Imperatore accettò, e mosse verso Donchéry; ma scfermossi alla distanza di alcune centinaia di passi dal ponte sulla Maas che mette alla città, davanti alla casa isolata

d'un operajo, e mi chiese se poteva scendere in quel luogo.

Io feci visitare la casa dal consigliere di legazione conte Bismarck-Bohlen, che in questo frattempo m'aveva raggiunto. Trovato l'interno molto misero ed angusto, ma pur sgombro di feriti, l'Imperatore scese e mi invitò a seguirlo. Lì dentro io ebbi coll'Imperatore un colloquio di circa un'ora, in una camera contenente un tavoluccio e due sedie. S. M. anzitutto manifestò il desiderio che fossero accordate condizioni favorevoli alla capitolazione dell'esercito. Io declinai di discutere su questo argomento con S. M., giacchè questa questione puramente militare doveva trattarsi fra il generale Moltke e il gen. Wimpffen. Invase chiesi a S. M. se fosse inchinevole a trattative di pace. L'Imperatore rispose che ora, come prigioniero, non ne era in condizione; e all'altra mia interrogazione, che presentemente rappresentasse la Francia, mi disse di rivolgermi al Governo di Parigi. Scliarito questo punto, che nella lettera di ieri dell'Imperatore a V. R. M. non poteva essere deciso con sicurezza, riconobbi, nè lo tacqui all'Imperatore, che la situazione, oggi come ieri, non aveva altra importanza pratica che militare, e però dimostrai la necessità che per noi ne derivava, di avere anzitutto in mano, colla capitolazione di Séjan, un pegno materiale che ci assicurasse i nostri successi militari. Già fin da ieri sera io aveva discusso col gen. Moltke la questione, se fosse possibile, senza pregiudizio degli interessi tedeschi, accordare condizioni migliori delle fissate al sentimento dell'onore militare di un esercito che s'era battuto così valorosamente. Dopo la dovuta riflessione, ambedue dovemmo convenire nella negativa. Perciò, quando il gen. Moltke, che intanto, uscito dalla città si aveva sopraggiunti, si recò da V. M. ad esporre i desideri dell'Imperatore, lo fece, come è noto a V. M., non coll'intenzione di propagnarli.

S. M. aderì tosto volentersamente, ed io condussi l'Imperatore, al quale andava dinanzi una scorta d'onore del reggimento dei corazzieri reali di V. M., al castello di Bellevue, dove frattanto erano giunti da Séjan il resto del seguito e gli equipaggi dell'Imperatore, del cui arrivo dalla città sembrava fino allora dubitarsi. Colà era pure giunto il generale Wimpffen, col quale, mentre si aspettava il ritorno del generale di Moltke, fu ripreso il colloquio sulle trattative della capitolazione ieri rimaste interrotte, dal generale Podbielsky in presenza del tenente colonello di Verdy e del capo dello stato maggiore di Wimpffen, i quali due ufficiali tenevano il protocollo.

Io ebbi parte soltanto nella introduzione di esso, esponendo la situazione politica e giuridica a tenore degli schiarimenti datimi dallo stesso Imperatore, giacchè tosto dopo il capitano di cavalleria conte Nostitz per incarico del generale di Moltke mi diede l'annuncio che il Re voleva vedere l'Imperatore soltanto dopo conclusa la capitolazione dell'esercito, dopo il quale annunzio fu rinunziato dall'altra parte alla speranza di ottenere condizioni diverse da quelle già stabilite.

Coll'intenzione di partecipare a V. M. lo stato delle cose, io lo venni incontro a cavallo fino a Schéhery, ma per via incontrai il generale di Moltke col testo della capitolazione approvato da V. M., il quale, allora quando arrivammo con esso in Fresnois, fu accettato senza opposizione e sottoscritto.

L'Imperatore si recò tosto all'aria libera e mi invitò a sedermi presso di lui dinanzi alla porta della casa. S. M. mi fece la domanda se non fosse fattibile di lasciar andare l'esercito francese oltre il confine belgico affinché colà venisse disarmato ed internato. Io aveva già discusso prima col generale di Moltke questa eventualità, e adducendo i motivi accennati non entrai in una discussione di questa modalità. Quanto alla situazione politica io non presi dal canto mio alcuna iniziativa; l'Imperatore solo, in quanto deplorò la sfortuna della guerra, dichiarò che egli non l'aveva voluta, ma

vi era stato costretto dalla pressione della pubblica opinione in Francia.

Frattanto le informazioni assunte nella città ed in particolare dalle ricognizioni degli ufficiali dello stato maggiore, tra le 9 e le 10, era stato stabilito che il castello di Bellevue presso Fresnois era atto a ricevere l'Imperatore, ed anch'esso non era ancora occupato dai feriti. Lo annunziai a S. M. dicendogli che io designava Fresnois come il luogo che avrei proposto a V. M. per il colloquio e che perciò lasciava in libertà di S. M., se voleva recarsi tosto colà, giacchè il soggiorno nella piccola casa dell'artigiano era incomodo e l'Imperatore forse avrebbe bisogno di qualche riposo.

Il contegno del generale di Wimpffen come quello degli altri generali francesi nella notte precedente fu assai dignitoso e quel prode ufficiale non poté astenersi dall'esprimermi il suo profondo dolore perchè appunto egli fosse chiamato quarantotto ore dopo il suo arrivo dall'Africa, e mezza giornata dopo di avere assunto il comando, a porre il suo nome sotto una capitolazione così fatale per le armi francesi; ma che la mancanza di viveri e di munizioni e l'assoluta impossibilità di ogni ulteriore difesa imponevano a lui, come generale, di far tacere i suoi sentimenti personali, dacchè un ulteriore spargimento di sangue non poteva cangiar nulla alla situazione.

L'averlo assentito a mettere in libertà gli ufficiali sopra la loro parola d'onore fu da lui accettato con viva gratitudine quale espressione delle intenzioni di V. M. di non voler oltrepassare, rispetto ai sentimenti di una truppa che si era battuta valorosamente, quella linea ch'era stata segnata, per necessità, dalle esigenze dei nostri interessi politico-militari. Il generale di Wimpffen espresse anche successivamente questi sentimenti in una lettera nella quale dichiara al generale di Moltke la sua gratitudine per le forme piene di riguardo colle quali furono da parte sua condotte le trattative.

Conte BISMARCK.

Ecco, secondo una corrispondenza della N. F. Presse da Cassel, in data 12 corr., il testo della lettera mandata da Napoleone a re Guglielmo, per dichiarargli la sua resa, e la risposta data dal Re di Prussia all'Imperatore:

Monsieur mon frère,

N'ayant pas pu mourir au milieu de mes troupes, il ne me reste qu'à remettre mon épée aux mains de Votre Majesté.

Je suis de Votre Majesté le bon frère Séjan, le 1 sept. 1870.

Napoléon.

Il Re rispose:

Monsieur mon frère,

En regrettant les circonstances dans lesquelles nous nous rencontrons, j'accepte l'épée de Votre Majesté, et je la prie de bien vouloir nommer un de vos officiers muni de vos pleins pouvoirs pour traiter de la capitulation de l'armée qui s'est si bravement battue sous vos ordres.

De mon côté j'ai désigné le général de Moltke à cet effet.

Je suis de Votre Majesté le bon frère Davant Séjan, le 1 sept. 1870.

Guillaume.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 16. — Scrivono alla Perseveranza:

A meno che all'ultima ora la Curia romana non cangi parere, sembra ormai cosa indubitata che essa siasi appigliata al partito della resistenza, e che sia riuscita a farlo accogliere da Pio IX. Costo partito è stato propugnato da alcuni cardinali, ed è stato suggerito per mezzo del nunzio pontificio a Parigi da alcuni legitimisti.

Il nostro Governo ha dovuto dunque preoccuparsi nuovamente di questa eventualità, e non credo di essere male informato affermando che, nel lungo Consiglio di ministri tenuto ieri, il tema delle deliberazioni fosse per l'appunto quello di decidere quale condotta si do-

vesse tenere nel caso probabile di resistenza. Nelle condizioni attuali il Governo non può, nè vuole indietreggiare, e certo non indietreggerà; ma userà tutti i riguardi possibili. Ciò accresce le difficoltà della situazione; ma non rende meno certo lo sciegimento finale.

Il segretario generale degli affari esteri, cav. Bianco, è stato spedito al quartiere generale del Cadorna con lo scopo appunto di recargli le precise istruzioni del Governo, e coadiuvarlo nella parte, che dirò diplomatica, del suo incarico. Si tratta di non nuocere con i modi al prospero successo finale, ed è ben giusto che il Governo non voglia lasciare intanto nessun mezzo per eliminare la violenza; ed in caso che ciò non sia possibile, perchè appaia evidente che la responsabilità della violenza ricade su coloro che la renderanno indispensabile. Ad ogni modo, quando per entrare in Roma sia d'uopo ricorrere alla forza, l'uso e il risultamento di questa saranno agevolati di molto dalle numerose ed incontrastabili simpatie che il nostro Governo desta negli animi di quegli abitanti.

Siamo dunque in un momento di molta aspettazione. Auguriamoci il meglio. Il bene d'Italia esige che questa situazione cessi presto.

Notizie politiche rilevanti non ve ne sono.

Il barone di Malaret prima di partire pregò il Re nostro di volerli accordare una udienza di commiato. Il Re lo ha ricevuto con la sua consueta e benigna affabilità. L'ottimo diplomatico ci lascia fra poco: lo accompagnano i nostri auguri e la nostra riconoscente ricordanza.

TORINO, 16. — Torino è in piena crisi municipale.

Il Sindaco, conte Valperga di Masino, non volendo associarsi al voto della Giunta che intendeva acclamare Roma capitale, si è dimesso.

L'impressione prodotta nella città è stata vivissima e spiacevole.

— 17. — Sono partiti per Civitavecchia alcuni ufficiali contabili d'artiglieria per regolarizzare tutto il materiale da guerra che trovasi in quella fortezza.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Mentre di ora in ora si attendono gravi fatti sotto Parigi sembra che a Metz stesso le armi siano tutt'altro che posate. Così almeno ci affermava un telegramma di ieri sera.

Egli è certo che per Bazaine è tutta questione di viveri. Se n'è provveduto, i Tedeschi hanno un bell'aspettare che si arrenda: se ne manca pur troppo dovrà cedere anch'esso ad una fatale necessità.

Del resto le notizie scarseggiano, forse perchè i corpi prussiani non sono ancora tutti arrivati alla loro destinazione.

FRANCIA, 13. — Nel *Sémaphore*, di Marsiglia leggiamo il seguente dispaccio:

Il prefetto di Chambéry al giornale il *Sémaphore*.

Chambéry, 13 settembre.

Smentita formale all'appello pubblicato dai giornali.

Non esiste a Chambéry Comitato centrale per gli arruolamenti di volontari comandati da Garibaldi.

La riunione a Chambéry di volontari cacciati ingannati non potrebbe sussistere e sarebbe fatale alla Repubblica in Savoja.

— Si da Brusselle, 12, se a:

«Il generale di brigata, BÉlard, è fuggito da Sedan, dove era prigioniero.

«Il generale ha attraversato l'esercito prussiano, travestito da contadino. Egli comanda il forte di Saint-Denis, che gli venne affidato dal generale Lefébvre al suo arrivo.»

— Leggiamo nella *France*:

«Le idee e le indicazioni dell'*Indépendance Belge*, circa le basi di possibili trattative di pace, si trovano riprodotte nei giornali inglesi notoriamente favorevoli alla Prussia, con un assieme troppo straordinario per essere puramente accidentale.

«C'è dunque luogo di vedere in queste pubblicazioni simultanee tanti palloni d'essai lanciati dal sig. di Bismarck per preparare l'opinione pubblica alle condizioni che egli si propone di porre innanzi allorchè sarà venuto il giorno delle trattative.

«Si può vedere che sulla questione territoriale il cancelliere della Germania del Nord ha compreso che egli urterebbe contro una impossibilità. Egli pare dunque di avervi rinunciato e di avere ridotto le sue pretese alla formula seguente:

«1° Indennità di guerra in denaro.

«2° Smantellamento delle fortezze di Strasburgo e Metz, forse anche erezione dell'A sazia e di una parte della Lorena in una specie di Stato neutro posto fra la frontiera prussiana e la frontiera francese.

«Di queste condizioni solo la prima può essere ammessa dalla Francia come punto di partenza di trattative.

«La seconda e più ancora la variante vi si riferisce sarebbero fin dappriocipio respinte.

«Per trattare bisogna che il signor di Bismarck la cancelli dal suo programma.»

Il *Gaulois* scrive:

«Il re di Prussia inviò ieri (13) a Londra la risposta alla nota che gli fu indirizzata dal gabinetto britannico e che gli chiedeva in nome suo ed in quello della Russia, dell'Austria, dell'Italia e della Spagna, un armistizio.

«Abbiamo tutte le ragioni per credere che questa risposta sia evasiva.

«Il re di Prussia cerca di guadagnare tempo onde potersi presentare in armi davanti le porte di Parigi e chiedere quindi condizioni per lui migliori.»

GERMANIA, 15. — La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* attacca l'*Etoile belge*, ch'essa chiama il *Monitore degli Orléans* perchè difese il tradimento di Laon. Essa dice che ora si richiedono rappresentanze della natura più forte, per togliere in avvenire ai Francesi la voglia di violare un trattato concluso.

— 15. La *Nord. Allgemeine Zeitung* dichiara ricisamente che «il Governo dell'*Hôtel de Ville* è, per la Germania, affatto nullo.»

SASSONIA, 15. — È giunto a Dresda il ministro Dalbrück per determinare il re a prendere l'iniziativa di pratiche per esaltare il re di Prussia a imperatore dei tedeschi.

AUSTRIA, 15. — Dal *Corr. Bureau*. Un'assemblea di 36 deputati del partito costituzionale si pronunziò, senza prendere una deliberazione assoluta, nel senso che, prima di costituire la Camera dei deputati, si debba attendere la venuta dei deputati della Boemia.

— 15. Dal *Cittadino*. La Dieta boema accettò l'indirizzo della maggioranza ad unanimità, dopo che i tedeschi, essendo stata respinta con 77 contro 147 voti la loro proposta d'inviare i deputati al Consiglio dell'Impero, ebbero abbandonata la sala, dichiarando di non poter prendere parte alla votazione riguardo all'indirizzo della maggioranza.

Una deputazione, composta dal gran maresciallo della Boemia ed il suo sostituto, nonchè da 18 membri eletti dalla Dieta, presenterà l'indirizzo all'imperatore.

Il gran maresciallo aggiornò poscia per ordine sovrano la Dieta a tempo indeterminato.

ATTI UFFICIALI

15 settembre

La legge del 18 agosto che classifica fra le nazionali le sette strade descritte nell'elenco unito alla legge stessa.

R. decreto del 28 luglio che sostituisce un nuovo articolo all'articolo 17 del R. decreto 28 agosto 1869, n. 5254, concernente l'esame di idoneità ai posti di segretario di seconda classe nell'amministrazione provinciale.

R. decreto del 28 luglio con il quale è approvata una deliberazione sociale dell'11 aprile 1870 della Società *Impresa dei forni Hoffman nel circondario di Firenze*.

R. decreto del 28 luglio con il quale la

Società cooperativa di consumo sedente in Cagliari è autorizzata, e ne sono approvati gli studi sociali introducendovi alcune modificazioni.

R. decreto del 28 agosto con il quale Commarota cav. Gaetano, prefetto della provincia di Pavia, fu nominato prefetto della provincia di Porto Maurizio.

Disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale, e nell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Elenco e disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Soccorso alle famiglie dei contingenti. — Dietro quanto abbiamo scritto nel nostro numero d'ieri sotto la rubrica «Soccorso alle famiglie dei contingenti» siamo lieti di poter oggi pubblicare l'avviso del Comitato costituitosi a tale scopo. La filantropia dei nostri concittadini non ha sicuramente bisogno d'eccezionale per concorrere ad un atto così umanitario.

Cittadini! Povere famiglie rimangono prive di ogni mezzo di sussistenza pel richiamo sotto le armi dei loro capi.

In ogni parte d'Italia non si tarda a prodigare loro quella assistenza che rende più vigoroso nell'animo del soldato il sentimento del dovere e stringe con saldo vincolo l'affetto della famiglia e quello della patria. — Per provvedere a questo scopo pietoso si è costituito un Comitato col proponimento di raccogliere spontanee offerte, le quali verranno distribuite in giornalieri sussidi alle famiglie più bisognose del Comune di Padova. — I versamenti si effettueranno presso la Direzione del giornale di Padova; sarà pubblicato il nome degli offerenti; la Congregazione di carità assume l'ufficio della distribuzione dei sussidi.

La nostra città anche in questa occasione sarà fedele alle sue tradizioni di beneficenza illuminata.

Il Comitato

ANDREA MENECHINI — FRANCESCO DE LAZARA — FRANC. SALANI — EMILIO MORPURGO — PIETRO BRUSINI — G. B. MALUTA — FRANC. PICCOLI.

Rispetto a tutti. — Ieri a sera, percorrendo la corsia dei Servi, un individuo si permetteva di passare ad un atto villano verso di un giovane sacerdote che tranquillamente andava pe' fatti suoi.

Nel mentre non abbiamo parole per deplorare simili atti, riprovevoli sempre, lo dobbiamo maggiormente adesso di fronte al grande avvenimento che stiamo per compiere.

Inconveniente. — Ieri una signora riceveva alle ore 11 m. 57 ant. l'invito di recarsi pelle 12 successive alla R. Pretura. Grave d'anni, e malfirma di salute, si abbigliava in fretta, e si portava da Via S. Leonardo in Via Poletti a quell'Ufficio. Ivi giunta tutta trafelante, sapeva dalla gentilezza di quell'impiegato, che la cedola d'invito era stata emessa già da quattro giorni, e per di più, che la signora comparsa non era la persona ricercata. Raccomandiamo una maggiore esattezza di servizio.

È uscito il n. 1° dell'anno quarto della *Cronaca Elettorale*. Contiene tre lettere inedite di G. La Farina, un Discorso del deputato Pinciani ed altri articoli. Questa pubblicazione acquista di giorno in giorno maggior diffusione nel Regno. — Abbonamento L. 2.

Gli assedi di Parigi. — Troviamo nella *Correspondance de Napoléon I* (tomo XXXI, pag. 148) le seguenti riflessioni intorno i differenti assedi che dovette sostenere Parigi, quando questa città era fortificata, e quindi i vantaggi che essa avrebbe ottenuti se nelle due ultime invasioni fosse stata protetta da baluardi:

«Parigi ha dovuto dieci o dodici volte la sua salvezza ai suoi baluardi: 1. nell'1883 sarebbe stata preda ai Normanni; questi barbari l'assediarono inutilmente per due anni; 2. nel 1358 fu assediata inutilmente dal Delfino, e se qualche

Tempo medio di Roma ore 11 m. 56 s. 12,7
 Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

| 17 Settembre | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|-------------------------------|-----------------------------|----------|--------------|
| | Barometro a 0°— mill. | 764,8 | 764,4 |
| Termometro centigr. | +15°,4 | +20°,8 | +15°,2 |
| Direzione del vento | ne | se | o |
| Stato del cielo | sereno | sereno | quasi sereno |
| Ua mercoledì 17 al martedì 18 | Temperatura massima = +22,0 | | |
| | » minima = +11,0 | | |

ULTIME NOTIZIE

IL PLEBISCITO

Sotto questo titolo l'Opinione scrive: «Le popolazioni romane, appena ritornate in balla di se stesse, saranno invitate a deliberare l'unione al regno d'Italia.»

Celoro che mettono in dubbio la necessità del voto popolare, o che stimano non potersi contare i suffragi dei cittadini romani a parte, essendo essi soltanto una frazione degli abitanti già soggetti alla signoria papale, ci sembrano dimenticare i principii del nostro diritto pubblico, per correre dietro a teorie astratte, da cui non potrebbero derivare alcuna conseguenza pratica.

Guardiamoci dalla casistica politica, che confonde le menti, per attenerci soltanto a quelle massime che abbiamo costantemente seguite nello svolgimento della rivoluzione nazionale.

Il Plebiscito è la legge suprema dell'unità nazionale; è per esso che le varie parti d'Italia si unirono a costituire il novello regno. Perché non avremmo a prescrivere il Plebiscito anche per i popoli romani? Per la sola ragione che il regno d'Italia, essendo da dieci anni costituito, essi non fanno che entrare nel seno della grande famiglia italiana, da cui erano rimasti separati non per volontà loro, ma per l'altrui violenza?

Quest'argomento non vale a privare la popolazione romana del diritto di esprimere il loro voto. Perciò noi crediamo che appena essa sarà libera, ed i governi provvisori avranno compiuti gli atti preparatori indispensabili, sarà chiamata a deliberare se intenda di unirsi al Regno d'Italia sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele e dei suoi successori.

Il risultato del Plebiscito dovrà essere sancito per legge.

Abbiamo udito alcuno domandare se non si proceda tosto a nuove elezioni. Noi siamo fermamente convinti che dopo un avvenimento così importante quale è quello della caduta del potere temporale, indispensabile sia di radunare i comizi elettorali e costituire una nuova Camera.

Ma reputiamo faccia duopo di convocare prima la Camera presente, essendo necessario che il Parlamento approvi l'annessione, perchè si faccia poscia ricorso alle elezioni, e si radunino anche i collegi delle provincie romane, affinché nominino per la prima volta i loro rappresentanti.

Dal Parlamento d'adesso il ministero dovrà invocare non solo i mezzi straordinari di finanza che sono indispensabili per le spese eccezionali che si debbono fare e per quelle maggiori che si prevedono, ma altresì l'approvazione del bilancio del 1871, e la risoluzione della questione del trasferimento della sede del governo.

I precedenti giuridici e parlamentari ci vincolano, nè potrebbe sperare giustificazione o scusa chi cercasse di scostarsene. Il procedimento che è stato seguito in circostanze identiche od uguali, non può essere abbandonato

e noi siamo persuasi che al ministero non è mai passato per la mente di abbandonarlo. Esso ha mostrato di pregiar troppo in ogni circostanza la legalità, per porgere altro motivo di sospettare della sincerità dei suoi intendimenti.»

Leggesi nel Fanfulla:

«In questi ultimi due giorni si è sparsa la voce che il corpo diplomatico estero residente in Roma abbia divisato un intervento collettivo per proteggere la persona del Santo Padre. Dalle informazioni che ci siamo procurate in proposito risulta che in questa voce non v'è neppure l'ombra di vero.»

Tutti sanno che le regie truppe italiane non vanno di certo a Roma per recare la benchè minima offesa nè alla persona, nè ai diritti del Pontefice. Le truppe vanno a Roma per adempiere una missione d'ordine e di pace, e per chiudere definitivamente l'adito agli interventi stranieri.»

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 16. — Cinquemila badesi con 20 cannoni occuparono il 14 Colmar dopo breve combattimento coi franchi tiratori. Le guardie nazionali requisirono i viveri ed i foraggi: ripartirono l'indomani per Mulhouse. Un individuo uscito da Metz il 14 dice: Bazaine ha 75 mila uomini coi relativi approvvigionamenti. Un telegramma da Fontaineblau dice che gli ulani arrivarono a Courcelles e requisirono dell'avena. I contadini fecero 12 prigionieri e i franchi tiratori gli tesero con successo l'imboscata sulla strada di Guignes.

DRESDA, 16. — Un telegramma dello Czar al re di Sassonia annuncia che lo Czar conferì al principe reale di Sassonia l'ordine militare di San Giorgio di seconda classe per onorare la bravura delle truppe Sassoni.

PARIGI, 16. — La Banca di Francia annuncia che ha trasportato a Tours l'amministrazione e le sue succursali, la sua situazione del giorno 13 era l'incasso di 790 milioni, portafoglio 1350 milioni, biglietti 1773 milioni, conti particolari 405. Tesoro 164 milioni.

Il comandante dei ridotti di S. Maur annuncia che le pattuglie non fecero alcun segnale, si suppone che il nemico sia ancora abbastanza lontano.

— Oggi dopo mezzodi il telegrafo è stato rotto tra Albon e Puvis sembra che i Prussiani vogliono stabilire una batteria presso Juvis stanno battendosi ad Athis. Il nemico comparve a Pierrelay.

L'Electeur libre dice, che un vivo fuoco di moschetteria si è udito a Juvis. La ferrovia di Lione è rotta.

Glais Bizoine e un altro membro del Governo andranno a raggiungere Cremieux a Tours.

VIENNA, 17. — Apertura del Reichsrath. Il discorso dell'Imperatore dice, che venne convocato il Reichsrath in grave momento affinché adempia la sua importante missione, mentre una lotta sanguinosa sparge i suoi effetti funesti sopra una vasta superficie dell'Europa. L'impero gode i benefici della pace che devono assicurare sopra solida base le istituzioni costituzionali. L'Imperatore ricorda gli inconvenienti subiti nell'ultima sessione, dice che per evitare simili eventualità ordinò nuove elezioni, e che egli nel salutare i membri riuniti delle due Camere spera che essi metteranno in esecuzione le idee tendenti alla prosperità e potenza dell'impero, mo-

strandosi animati da quei sentimenti veramente patriottici ed austriaci che uniscono i suoi popoli intorno al trono dei suoi antenati.

Senza voler accusare i rappresentanti del regno di Boemia di esser privi di questi sentimenti, l'imperatore deplora la loro assenza, che pone ostacolo alla comune attività costituzionale tendente ad ultimare l'interna costituzione dell'impero.

L'imperatore soggiunge che sarà compito del Governo d'impegnare tutti i mezzi legali per assicurare alla Boemia la partecipazione ai lavori importanti di questa sessione.

L'imperatore dice, che la missione al Reichsrath consisterà nell'adottare con uno spirito di moderazione e giustizia le misure atte ad assicurare alla costituzione una base colla quale vengano date ai bisogni particolari di ogni paese. Ogni razza avrà tutte le soddisfazioni compatibili colla potenza della Monarchia. Il primo atto del Reichsrath sarà di eleggere i deputati della delegazione che insieme ai deputati di Ungheria dovranno trattare gli affari d'una importanza particolare nelle circostanze attuali. Vi sarà presentato, dice l'imperatore, un regolamento circa i rapporti fra la Chiesa cattolica ed il potere divenuto necessario in seguito alla rottura della convenzione colla Santa Sede.

L'imperatore esprime la speranza che le Camere compiranno i lavori pendenti in materia di legislazione giudiziaria, annuncia che saranno presentati i progetti circa le riforme delle Università, come pure il bilancio per 1871.

Termina esprimendo la speranza che l'attività del Reichsrath avrà fertili risultati nella prosperità interna e nella posizione dell'Impero riguardo all'estero.

VITERBO, 16. — Venne innalzato lo stemma nazionale sul palazzo governativo al suono della marcia reale fra gli entusiastici applausi. La popolazione d'Altari atterò lo stemma pontificio ed aderì al Governo nazionale. Si sono costituite le Giunte municipali a Caprarolo, Cargagnano, Fabrica, Corchiaro ed Acquapendente.

Ordine perfetto, entusiasmo crescente.

PARIGI, 17. — Una corrispondenza dell'Univers datata dai dintorni di Metz, 13, annuncia che i Prussiani avendo attaccato il 9 settembre il forte di Sas Quinno, furono respinti con grandi perdite ed avrebbero perduto 13 reggimenti.

Informazioni del ministero: Giovedì Toul fu nuovamente bombardato. Gli assediati risposero al fuoco e smontarono le batterie prussiane. Ieri vi fu silenzio completo, ma si assicura che i Prussiani tenteranno un nuovo attacco.

FIRENZE, 17. — Gazzetta Ufficiale. — Dispacci da Civitavecchia recano che iersera si festeggiò l'ingresso delle truppe italiane con illuminazione e musiche. La divisione Angioletti marciò da Velletri verso Roma.

La stessa Gazzetta ha da Monterotondo 17: Oggi a mezzodi il conte Arnim recavasi al quartier generale per fare personali uffici presso il generale Cadorna e conoscere quali fossero gli intendimenti di lui, dichiarando che l'elemento militare era padrone della situazione in Roma e quindi inevitabile la resistenza. Cadorna rispondevagli non avere altri intendimenti che quelli manifestati dal governo del Re, e dal canto suo aver usato maggior longanimità ed ogni possibile riguardo, non dover infine dissimulare, a fronte specialmente della non ve-

niente risposta fatta alla missione della quale era stato incaricato il generale Carchidio, che non poteva più esitare a por fine alla prepotenza delle truppe straniere, le quali imponevansi alla città ed alla volontà del papa. Il conte Arnim chiese ventiquattr'ore di dilazione per fare un nuovo passo verso il papa. Cadorna acconsentì promettendo in questo periodo di tempo che non avrebbe fatte operazioni decisive. Arnim ritornerà domani al campo. Le truppe continuano i loro movimenti intorno a Roma.

— A cominciare da lunedì, 19, lo sconto delle cambiali alla Banca Nazionale venne portato al 5 0/0 l'interesse sulle anticipazioni al 6 1/2 0/0

PARIGI, 17. Ore 8.20 ant. — Un dispaccio d'Ablon annuncia che il nemico cominciò a passare il ponte presso Villeneuve. Un altro dispaccio da Provins in data del 16, annuncia che il Principe Alberto collo stato maggiore e 2000 uomini di cavalleria ed una batteria giunse il giorno precedente e ripartì iermattina per Nangis. Fecero requisire 18 individui vestiti da contadini francesi, e senza dubbio per travestire le spie.

Courtacon, Courchamp ed altri villaggi sono rovinati dalle forti requisizioni.

--- Ore 5.20 pom. --- Notizie ufficiali pervenute da Tours recano che tutto il servizio fu sospeso sulla linea del Nord fra Parigi e Chantilly sulla linea d'Orléans.

La via è tagliata dal cannoneggiamento tra Ablon ed Athy; il nemico tirò contro i treni, i prussiani incendiarono ieri le stazioni di Athy e Mons e riuscirono a passare la Senna, con 50 cannoni. Il nemico è segnalato in diversi punti, specialmente a Vilers, Cotteretz, Nauteuil. La cavalleria blocca Soissons. Un dispaccio del sottoprefetto di Belfort del 16 sera annuncia che il nemico occupò Mulhouse e Cernay, e sembra che cerchi una nuova strada per avanzarsi sopra Parigi. Altre informazioni dicono che l'avanguardia nemica subì un grave scarco tra Mulhouse e Colmar. Notizie da Metz in data d'ieri dicono che gli ultimi combattimenti dati da Bazaine ebbero luogo il 31 agosto e 1 settembre a Servigny e Nossazville e che furono favorevoli alla nostra armata. Lo stato sanitario di essa è eccellente. Le provvigioni a Metz sono ancora abbondanti.

PARIGI, 17, ore 7 pom. — Un dispaccio d'Ablon segnala un grande movimento di truppe prussiane sulle alture di Brunoy diretto verso le alture Villeneuve. La France dice: è quasi certo un abboccamento di Favre con Bismark, e soggiunge, che il corpo diplomatico lascierebbe Parigi; parecchi ministri esteri partirebbero stasera. Tutti i giornali parlando d'un comunicato prussiano ai giornali di Keims protestano energicamente contro questo tentativo della Prussia d'intervenire negli affari interni di Francia e considerano la ristaurazione di Napoleone assolutamente impossibile.

FROSINONE, 18. — La città rese omaggio al Re d'Italia e ringraziò vivamente il ministero per la risoluzione presa di far entrare le truppe italiane nel territorio romano e per compiere l'unità nazionale, che fu sempre il suo voto.

PERUGIA, 18. — La popolazione della Valle Aniene animatissima; a Tivoli si è costituito un governo provvisorio.

CUNEO, 18. L'ingresso delle truppe nel territorio romano fu festeggiato con evviva all'unità italiana, a Roma capitale ed al Re in Campidoglio.

FIRENZE 18. — I Consigli provinciali di moltissime città italiane fecero plauso al governo per l'occupazione del territorio romano felicitando il Re Vittorio Emanuele e facendo voti per il sollecito compimento del programma nazionale con Roma capitale.

BARTOLAMEO MOSCHINI gerarca repubblicano

OSSEVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

19 settembre
 A mezzodi vero di Padova.
 Tempo Medio di Padova
 Ore 11 m. 53 s. 45,6

N. 8201

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 1, 8, 12 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo Tribunale nel Concesso N. 20, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta degli immobili seguenti:

Lotto I.

In Comune censuario di Abano Due appezzamenti di terreno, il primo di pertiche 6,97 colla rendita di austr. L. 31,13 con casa colonica ai mappali N. 866, 971 avve ti la marca livellaria a favore Priuli-Zambelli Matilde maritata Folco; il secondo di pertiche 11,30 colla rendita di austr. L. 37,69 senza fabbrica ai mappali N. 477, 484 avente quest'ultimo la marca livellaria a favore Vanni Bernardo.

Stimati ital. L. 1867,60.

Lotto II.

In Comune censuario di Torreglia Due appezzamenti di terreno; il primo di pertiche 3,28 colla rendita di austr. L. 22,15 con casa colonica ai mappali N. 1193, 1194, 1195 colla marca livellaria a favore Zatta Vincenzo, il secondo di pertiche 0,96 colla rendita di austr. L. 2,69 ai mappali N. 100, 1117.

Stimati ital. L. 513,60.

Lotto III.

Appezzamento di terreno con casa colonica di pertiche 1,46 colla rendita di austr. L. 11,85 ai mappali N. 1318, 1319, 1321.

Stimato ital. L. 466,80.

Lotto IV.

Due piccoli appezzamenti di terreno; il primo di pertiche 2,69 colla rendita di austr. L. 2,82 ai mapp. N. 1577, 1579, il secondo di pertiche 1,17 colla rendita di austr. L. 3,09 ai mappale N. 1594.

Stimati ital. L. 314,20

Lotto V.

Due appezzamenti di terreno, l'uno di pertiche 24,82 colla rendita di austr. L. 84,18 con casa colonica ai mappali N. del 891, 894 del 895 e 904 colla marca livellaria a favore del convento dei Monaci Benedettini di Praglia; l'altro di pertiche 17,19 colla rendita di austr. L. 51,06 ai mappali N. del 891 e del 895.

Stimati ital. L. 3690,40.

ed alle condizioni sottoindicate; e ciò ad istanza dei ob. Antonio, Filippo ed Adriana Grimani, contro Antonio Florian padre ed i di lui figli Alfonso e Vittorio quali eredi della fu loro madre Elisabetta Zanetti minorenni, rappresentati dal detto Florian loro padre ed in concorso dei direttari Folco co: Francesco, Folco co: Lodovico, Zatta Vincenzo, Vanni cav. Bernardo, R. Intendenze delle Finanze in Padova per R. Demanio quale successo nelle rapresentanze degli ex conventi dei Monaci Benedettini di S. Maria di Praglia, e S. Agostino di Padova, nonché del creditore iscritto Zin Giuseppe.

Condizioni:

I. Gli immobili sopra descritti saranno venduti in lotti separati per il prezzo non minore della rispettiva stima nel primo e secondo incanto, al terzo esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare il creditore sullo stesso prenotato fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli esecutanti ed il creditore e iscritto facendosi aspiranti all'asta non prestano garanzia e sono esenti dall'obbligo di fare il deposito.

III. Il deliberatario o deliberatari, meno gli esecutanti ed il creditore iscritto dovranno al chiudersi della gara esborsare l'intero importo dei singoli lotti deliberati, nel quale sarà imputato il fatto deposito.

IV. Gli im ort ricavati dall'asta saranno depositati dal giudice alla Banca Mutua Popolare di qui, e vi rimarranno fino a che la classificatoria sarà passata in giudicato.

V. Il deliberatario o deliberatari, eccettuati gli esecutanti ed il creditore iscritto, dovranno pagare entro otto giorni dalla delibera nelle mani dell'avv. Lorenzo Zamperetti le spese accorse dal pignoramento in-lusivo fino alla delibera stessa dietro esibizione della specifica, le quali spese saranno ripartite in proporzioni dei prezzi di delibera, qualora più siano i deliberatari.

VI. Dovranno gli acquirenti provvedere al pagamento delle rispettive tasse di trasferimento, provocare l'aggiudicazione ed eseguire le vendite.

VII. Il possesso di diritto e di fatto del lotto o lotti decorrerà a favore del deliberatario dal giorno della fatta delibera, per cui dallo stesso godrà dei fitti e rendite e sottostarà al pagamento di tutte le relative imposte e consorzii.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e colle nerenti servitù attive e passive, senza veruna responsabilità ed obbligo di manutenzione da parte degli esecutanti.

IX. Il del beratario del lotto primo dovrà assumere a proprio carico gli eventuali canoni livellari dovuti a Vanni cav. Bernardo, ed al rappresentati della nob. contessa Matilde Priuli-Zambelli-Folco, e dovrà fare le pratiche occorrenti per volturare in propria ditta il mappale N. 477 di pertiche 3,57 colla rendita di austr. L. 8,86, ora erroneamente in ditta Mazzucato Teresa quondam Francesco Vedova Mioi.

X. Parimenti il deliberatario del lotto II dovrà assumere a proprio carico l'eventuale canone livellario dovuto a Zatta Vincenzo.

XI. Del pari il deliberatario del lotto V assumerà l'eventuale canone livellario dovuto al R. Demanio successo all'ora

SECONDA GRANDE ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

rimborsabile in

Lire 63 MILIONI 810,000 in oro

Deliberazioni Municipali e Provinciali 4 e 5 agosto e 10 settembre 1869. — Approvato con R. Decreto 10 aprile 1870.
300,000 Obbligazioni emesse a L. 60 carta rimborsabili in L. 100 oro mediante 225 Estrazioni

150,000 PREMI

da Lire Due Milioni - Un Milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - 10,000 - 5,000

ed altri minori come risulta dal Prospetto in piedi.

La Seconda Estrazione col Premio di

Lire 100,000 in oro

avrà luogo il **20 Settembre** corrente

la 3. Estrazione il 20 Ottobre; la 4. il 20 Novembre; la 5. il 20 Dicembre.

Una Estrazione al mese.

I premi e rimborsi son tutti pagati in ORO a **Barletta, Napoli, Firenze e Parigi.**
Nei prossimi quattro anni **5 Estrazioni ogni anno** le quali hanno luogo pubblicamente presso il Palazzo Municipale di **Barletta.**

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte e dei Premi è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, dai beni di sua proprietà e da tanti valori depositati presso il Banco di Napoli od altro Stabilimento di credito, e vincolati fino alla estinzione del Prestito, da produrre un'annua rendita in oro di Lire **325,000.**

Il Comune di Barletta si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsiasi futuro prelevamento o ritenuta.

VERSAMENTI

Lire **26** contro consegna del titolo provvisorio liberato di 1. 2. e 3. versamento firmato dal SINDACO e TESORIERE del Municipio di Barletta.

Lire **10** dal 10 al 15 Ottobre 1870.

Lire **15** dal 10 al 15 Dicembre 1870.

Lire **10** dal 10 al 15 Febbraio 1871.

Lire **61** in valuta legale corrente dello Stato.

I titoli provvisori si vendono presso il **SINDACATO DEL PRESTITO** Via de' Neri, N. 27 (Banca **B. TESTA e C.**) e presso i vari Agenti ed Incaricati.

Inviando Lire **26** al Sindaco del Prestito, oppure agli Incaricati, si riceve il suddetto titolo franco in lettera raccomandata.

I Programmi dettagliati si spediscono **gratis** a chiunque ne fa richiesta con lettera franc. al Sindaco suddetto.

soppresso convento di Monaci Benedettini Casincensi di S. Maria di Praglia e dovrà fare le pratiche occorrenti per volturare alla propria ditta porzione dei mappali N. 891, 895 intestati erroneamente, a ditta o convento dei Monaci Benedettini di Praglia.

XII. Il deliberatario assumerà il pagamento dei canoni livellari dal giorno della delibera.

Si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova, all'Albo, ed altri luoghi di metodo.
Dal R. Tribunale Prov. Padova, 26 agosto 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella

1-503 Carnio d.

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETO E AL GUAJACO
ELISIRE DENTIFRIGIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta . . . 1 60
POLVERE DENTIFRIGIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60
OPPIATO DENTIFRIGIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 .
Fabbrica. Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: **Cornello e Roberti.**

Nuovo Bazar Nazionale

DI

Stoffe d'ogni genere

con deposito vestiti fatti
in PADOVA, Via Maggiore, vicino alla Trattoria alla Noce.

Una favorevole occasione per compratori!

A prezzi molto vantaggiosi si dispone di una gran partita di abiti fatti da tutte le stagioni col ribasso del 25 0/0 del suo valore, e ciò in causa delle attuali circostanze commerciali.

Tale Bazar resterà aperto per poco tempo.

E'chè il pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè della buona qualità delle stoffe, della finezza ed eleganza dei lavori a **prezzi mai praticati**, lo s'invita soltanto a visitare il Negozio suddetto dove l'ingresso è libero ad ognuno.

Gl'intelligenti approfitteranno dell'occasione per far acquisti.

PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI

Paletot pesanti lavorati ad ultima novità da it. lire **35, 40, 45, 50, 60.**
Soprabiti mezza stagione da it. lire **20, 25, 28, 30, 35.**
Sacchetti stoffa inglese it. lire **18, 20, 28, 30, 35.**
Grande assortimento Mantelli stoffe inglesi a scelta it. lire **26, 30, 35, 40.**
Calzoni fatti tutta lana da it. lire **12, 14, 16, 18, 20, 25, 30.**
Gilet assortiti da it. lire **6, 7, 8.**

2-499

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole 244 — presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, si n. e Firenze F. Pier — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso. — Torino, via Cossani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo.

109-17